

Ma qui saremo già attratti dal “**Cabezo de Castildetierra**”, punto nodale delle Bardenas e luogo d’incontro prediletto delle diverse comitive, che qui si ritrovano magari provenendo da vari punti d’ingresso. **Coordinate GPS:**

- N.42°12'34.7", W.1°30'53.7"
- N.42°12.578', W.1°30.895'
- N.42.20963°, W.1.51491°.

Si tratta di un cono di terra composita che, per struttura e forma, ricorda da vicino le formazioni caratteristiche della Cappadocia turca: qui l’eccezionalità è dovuta alla forma unica e alla sua notevole altezza, così da poter essere individuata facilmente anche da grande distanza. Si tratta di un monolite interessante ma crediamo che, al di là di quello che può essere il suo valore simbolico per l’affermazione e la conoscenza del Parco, sia l’intero ambiente a “stregare” il visitatore...

Dopo la sosta vedremo che sulla sinistra si distacca una pista che, in dodici chilometri, ci riporta direttamente all’ingresso di Arguedas: l’idea non ci era dispiaciuta, ma dopo averne percorso un primo tratto l’abbiamo abbandonata, utilizzando per l’inversione di marcia uno spiazzo all’altezza di un gruppo di vecchie baracche ormai abbandonate,

Coordinate GPS:

- N.42°12'0.0" W.1°31'0.8"
- N.42°12000', W.1°31013'
- N.42.20000°, W.1.51688°.

Questo perché il versante ci è parso meno suggestivo di quello già percorso e, inoltre, si sviluppa su una pista in terra lunga tre volte quella dell’andata (12 chilometri contro 4). A coloro che, a questo punto, preferissero fare ritorno verso la Caserma militare facciamo presente la possibilità di osservare, con un taglio di luce diverso, le stesse conformazioni: è incredibile notare quanto possano mutare di tanto le colorazioni e le sfaccettature stesse!

Per chi invece decidesse di continuare il tour non vi saranno alternative: ci si lascerà a sinistra definitivamente il “Cabezo de Castildetierra” e si proseguirà lungo la pista; nei chilometri successivi il panorama si aprirà ancora, facendoci rendere conto di quanto sia ampia l’estensione del Parco. Tutta la zona che sfila alla nostra destra è di pertinenza militare, così come ci ricordano i numerosi cartelli che ne vietano l’ingresso: nella realtà questo lato appare piuttosto privo d’interesse, se non per i numerosi “canaloni” che segnano profondamente il terreno, rendendo così il panorama ancora più inconsueto...

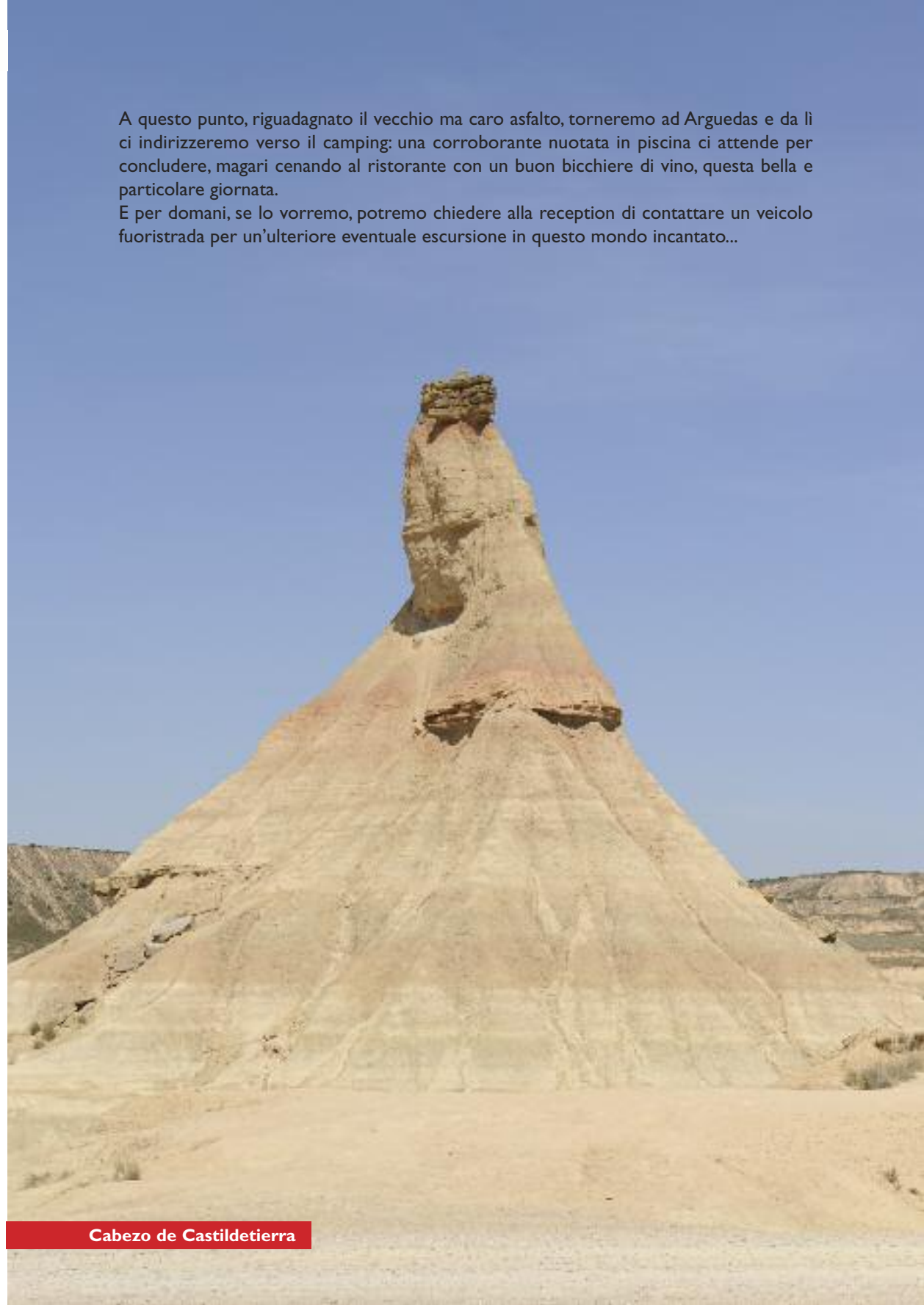
Lo “spettacolo” è tutto sull’altro versante, dove ormai si profilano chiaramente le varie “catene”: i colori sono magici, così come l’atmosfera, ma occorre necessariamente fare i conti con quelle che sono le condizioni meteo della giornata e con quella che è la stessa qualità della luce. Il riverbero in questo spazio - vero “deserto” di cose e di... case - può essere assai forte, tanto da impedire di godere appieno della bellezza del luogo!

Essendo l’intero ampio territorio solcato da innumerevoli canyon, piste e sentieri (se ne contano per uno sviluppo complessivo di oltre 700 chilometri!) diverse sono le possibili deviazioni rispetto all’anello circolare: abbiamo provato a percorrerne alcune di queste, ma dopo solo poche centinaia di metri le dimensioni della carreggiata si sono rivelate inadatte al nostro veicolo e quindi ci è parso opportuno evitare qualsiasi problema...

Ritornati così sul circuito principale l’abbiamo percorso per intero, tornando alla Caserma Militare: gli ultimi chilometri, che sono anche quelli meno interessanti, potranno essere percorsi ad un’andatura più sostenuta, presentando un fondo decisamente più scorrevole.

A questo punto, riguadagnato il vecchio ma caro asfalto, torneremo ad Arguedas e da lì ci indirizzeremo verso il camping: una corroborante nuotata in piscina ci attende per concludere, magari cenando al ristorante con un buon bicchiere di vino, questa bella e particolare giornata.

E per domani, se lo vorremo, potremo chiedere alla reception di contattare un veicolo fuoristrada per un’ulteriore eventuale escursione in questo mondo incantato...



Cabezo de Castildetierra